

Dieci ragazzi del WebTvPortal, accompagnati dai professori Badiali e Baldi sperimentano un modo nuovo di fare scuola, fuori dall'Italia e dalla quotidianità dell'aula. Appena rientrati dall'Ungheria ci raccontano la loro travolgente avventura



NOI IN UNGHERIA

Abbiamo sperimentato un modo nuovo di fare scuola,
fuori dall'Italia e dalla quotidianità dell'aula

Esperienze come quella che abbiamo appena vissuto sono fondamentali per
ampliare gli orizzonti e credere nella possibilità del cambiamento

BLS, 28 ottobre 2016

Di F. Caloia, N. Canino, J. Fermato, R. Fratini, L. Giuliano, F. Magherini, N. Naldi, A. Pieri, M. Rapolla e L. Scandaglino

Siamo Federica, Niccolò, Jona, Raul, Lorenzo, Federico, Nicola, Anna, Michele e Laura, i ragazzi del WebTvPortal dell'Istituto d'Istruzione Superiore Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo: appena ritornati dall'Ungheria, dove siamo stati dal 13 al 19 ottobre, desideriamo condividere la nostra avventura a Budapest dove siamo andati per girare un film!

Sì, avete capito bene: un film di cui siamo stati gli sceneggiatori, gli attori e i registi, usando come ambientazione i luoghi che abbiamo visitato. L'intuizione ha giocato un ruolo determinante, ma la preparazione che abbiamo curato prima di partire è stata fondamentale.

Tutti gli studenti dell'Istituto hanno avuto la possibilità di partecipare al progetto che rientra nelle iniziative dell'Erasmus+, ma solo alcuni hanno aderito, coscienti che si sarebbe trattato di accettare

un maggiore carico di lavoro. La selezione è stata lenta e minuziosa, le migliori caratteristiche di



ognuno di noi sono state scoperte e valorizzate, e alla fine siamo diventati una troupe di tutto rispetto!

Per le strade della bellissima città di Budapest ci è sembrato quasi naturale ideare rapidamente scene originali e girarle con naturalezza: il mercato coperto, il ponte della Libertà, il Parlamento, la casa dei compagni ungheresi che ci ospitavano hanno fatto da scenografia naturale alle nostre riprese, girate con la "massima" professionalità che i nostri modesti mezzi ci hanno permesso. Siamo pure stati a visitare gli studi cinematografici Korda, dove non ci siamo lasciati sfuggire l'opportunità di inventare e girare alcune scene davanti ai fondali di Manhattan e dell'antica Roma. Abbiamo intervistato i nostri compagni polacchi turchi e ungheresi e molte delle difficoltà che abbiamo dovuto superare erano state previste, mentre molte altre sono state completamente imprevedute, ma superate agilmente: tutto ciò fa parte del paziente e duro lavoro del cinema e questo lo sapevamo prima di partire.

Ma cos'è questo progetto Erasmus+ WEB TV Portal?



Fondamentalmente è un'iniziativa volta a favorire i contatti tra i giovani europei affinché si conoscano e imparino a lavorare insieme con in mano una telecamera. Al progetto aderiscono ragazzi normalissimi animati da tanta voglia di fare cose nuove, di mettersi in gioco e, soprattutto, di lavorare in gruppo, di fare nuove amicizie e di viaggiare. Nello specifico, il progetto consiste in uno scambio internazionale centrato sull'uso della telecamera per favorire la concentrazione sulla progettazione dell'attività, sulla scrittura della sceneggiatura, sulla recitazione, sulla regia e sul montaggio delle scene girate per ottenere un video di senso compiuto e con valore didattico. Ma i risultati che abbiamo raggiunto sono andati molto oltre gli obiettivi che ci eravamo prefissati, dato che anche il rapporto con gli insegnanti che ci hanno guidato e sostenuto nel progetto ci ha mostrato i grandi risultati che garantisce la cooperazione nel raggiungimento di mete progettate insieme. Tutti sanno che ogni ragazzo oggi usa diversi strumenti elettronici a cominciare dal computer e dal telefonino, che non manca a nessuno. Anche se molti preferiscono i libri cartacei, non si può negare che l'utilizzo corretto del computer, degli strumenti audio visuali e pure dei famigerati cellulari, appunto, non solo è un'esigenza quotidiana, ma può migliorare la qualità della nostra vita e del nostro apprendimento. La partecipazione al progetto internazionale Web TV Portal ha confermato questa realtà, consentendoci la creazione collettiva di un vero e proprio film, cosa impossibile senza l'utilizzo intelligente e creativo dei nuovi mezzi tecnici.

La cosa più interessante da scoprire è che gli strumenti elettronici non riducono il lavoro, ma anzi richiedono uno studio approfondito per il loro utilizzo; obbligano alla progettazione del lavoro che con il loro ausilio si porterà a termine; impongono una realizzazione rigorosa delle fasi progettate; legano i partecipanti al comune lavoro del montaggio. Il prodotto finito, infatti, comunica a chi lo osserva tutto il lavoro che ci è stato messo e rende palesi le finalità che sono state perseguite, quelle di dimostrare come un film sia un ottimo mezzo per archiviare e condividere tutte le cose che impariamo e che arricchiscono il patrimonio della comunità a cui apparteniamo.

La prima tappa di questo progetto si è svolta da noi a Borgo, nella nostra scuola, dal primo al sei dicembre dell'anno scorso: sei ragazzi Ungheresi, sei Polacchi e sei Turchi sono stati ospitati in famiglia da altrettanti ragazzi dell'Istituto. Oltre a fare cinema insieme a noi, gli ospiti stranieri hanno avuto l'opportunità di visitare Borgo San Lorenzo, Firenze, Siena e Monteriggioni guidati dagli studenti che si erano preparati per far loro da guida. L'ultimo giorno è stato invece passato in famiglia per poi partecipare alla cena finale. Era prevista anche una visita all' EXPO2015 di Milano, ma purtroppo l'abbiamo fatta da soli, dato che non è stato possibile farla con tutti perché gli studenti Turchi non sono riusciti a procurarsi i visti prima della sua chiusura e dunque l'incontro è stato posticipato.



La seconda tappa si è svolta a Maggio in Polonia e lì abbiamo vissuto appieno la responsabilità di una collaborazione internazionale. Per cominciare, alcuni di noi non avevano mai preso l'aereo e quella è stata la prima forte emozione: entrare in aeroporto, incrociare migliaia di persone, centinaia di voli in partenza, il check in, trovare il gate, salire sull'aereo e poi, schiacciati sul sedile senza poter più scendere, volare in Polonia...



Lì un'aria diversa, un po' cupa, la necessità di ambientarsi in fretta nelle famiglie dei nostri compagni, capire le usanze, le abitudini e i modi e di vita di persone con una cultura e una tradizione diversa dalla nostra. Eppure, incredibile ma vero, abbiamo cominciato subito a lavorare insieme ai nostri compagni e a visitare la Polonia. Il castello, la cattedrale, l'immensa piazza del mercato, il quartiere ebraico di Cracovia; le magiche miniere di sale di Wieliczka; l'orribile campo di concentramento di Aushwitz...



E dappertutto abbiamo trasformato i panorami, i muri delle case, i monumenti, i reticolati in altrettanti scenari per le nostre riflessioni e le nostre riprese!

Siamo tornati dalla Polonia con un bagaglio pieno di esperienze difficili da raccontare, di ricordi indelebili, di orgoglio di aver partecipato a un'impresa importante, di avere rappresentato bene il nostro Paese, di sentimenti di affetto per chi ci ha ospitati nella sua famiglia e per i nostri compagni d'avventura.

Dopo quasi un anno di intenso ed entusiasmante lavoro, dunque, il 13 ottobre di quest'anno siamo ripartiti per una nuova avventura, che non sarà l'ultima perché nel mese di marzo del 2017 ospiteremo ancora noi il gruppo internazionale, in sostituzione della tappa turca che purtroppo è stata sospesa. Il nostro progetto, infatti, prevedeva una permanenza a Istanbul, ma a causa degli ultimi eventi in quel Paese, non sarà possibile andarci. Peccato. Infatti, dalla conoscenza dei compagni turchi, da cui abbiamo appreso come si svolge una giornata tipo a Istanbul, abbiamo capito che la vitalità di quella grande città colpisce chiunque la visiti: Istanbul è affascinante, piena di vita, di colori e di profumi! Soprattutto nei mercatini, nei bazar, dov'è possibile acquistare i tantissimi prodotti d'artigianato locale, dai tappeti, ai tessuti, ai gioielli, all'abbigliamento etnico, per finire con le spezie, le tisane e il tè, il cui profumo riempie l'aria. I compagni turchi ci hanno inoltre parlato di altre città molto accoglienti e interessanti da visitare: Smirne e Pamukkale, sito ricco di fonti termali. Per non parlare delle bellissime spiagge deserte.



Tutto questo, purtroppo, lo abbiamo appreso solo dai racconti dei nostri amici turchi che ci hanno parlato dell'ospitalità e del rispetto dei turchi verso chiunque onori il loro paese con una visita. Ci hanno parlato anche del cibo, che non si limita al kebab, ma spazia tra una vasta gamma di piatti di carne speziata accompagnati da tante verdure riccamente imbandite con grandissima varietà di frutta secca, roba da far venire l'acquolina in bocca!

Hanno voluto che imparassimo una parola per loro molto importante: kardeş, fratello...

Quando ci riferivamo ai modesti strumenti tecnici a nostra disposizione, pensavamo alla nostra dotazione essenziale che consta di una telecamera, di una fotocamera, di un cavalletto e di un computer per il montaggio. Questa essenzialità ci obbliga a un'organizzazione e a una direzione minuziosa del lavoro di sceneggiatura e di ripresa perché non è possibile riprendere la scena nel suo insieme con un adeguato numero di strumenti di ripresa, ma ci costringe a scomporla nelle singole inquadrature e ogni errore renderebbe impossibile montare in studio la scena prevista! Una persona da sola non riuscirebbe a realizzare una simile impresa, ma neppure un gruppo poco affiatato. Ecco perché siamo orgogliosamente consapevoli dell'importanza di ciò che abbiamo fatto: come in un vero set cinematografico – che altro non è se non un modello del mondo reale - ci siamo assunti dei ruoli e li abbiamo rispettati. Abbiamo comunicato efficacemente tra noi e con i nostri insegnanti, ci siamo sforzati di capire le idee degli altri per concretizzare immediatamente le migliori, rinunciando al nostro protagonismo e imparando a godere del raggiungimento di uno scopo che, in quanto comune, era anche di ognuno di noi! Siamo molto orgogliosi, perciò, del lavoro che, appena montato, consegneremo all'attenzione critica degli spettatori perché oltre all'impegno massimo che ognuno di noi ci ha messo, si potrà notare anche il grande divertimento che lo ha reso possibile. Ancora qualche parola sul procedimento tecnico-organizzativo che ci ha permesso di raggiungere i nostri obiettivi. Tutto il materiale che siamo riusciti a produrre in Ungheria è frutto di un lavoro di ideazione e progettazione cominciato nel laboratorio multimediale e nelle aule dell'Istituto d'Istruzione Superiore Giotto Ulivi di Borgo S. Lorenzo. Abbiamo cominciato raccogliendo informazioni su ciò che avremmo visto in relazione alla cultura, alla storia e alle tradizioni dell'Ungheria. Le abbiamo quindi trasformate in sceneggiature, abbiamo progettato e provato le scene e poi, giunti nel luogo dove le avevamo ambientate, le abbiamo messe in scena e riprese: senza tutta la preparazione e la capacità di muoverci come un gruppo affiatato che abbiamo accumulato in quest'ultimo anno di lavoro non avremmo potuto e saputo approfittare tutte le innumerevoli occasioni in cui è stato necessario progettare e realizzare in tempo reale scene particolarmente significative in ambientazioni specialmente suggestive, di "improvvisare", cioè, come si dice nel linguaggio del jazz...

Quando finalmente si arriva sul set, questo si trasforma nel luogo in cui la coordinazione e la collaborazione tra i compagni è fondamentale e deve trasformarsi nella completa accettazione della disciplina richiesta dal regista. Lì, infatti, si manifestano inevitabilmente tutti i problemi relativi ai

mezzi tecnici, necessariamente limitati, di cui un gruppo amatoriale come il nostro dispone. Per riuscire ad ottenere il miglior risultato possibile, dunque, è necessario che tutti siano in grado di suggerire l'espedito che fornirà la soluzione del problema e alla regia è richiesta la velocità e l'elasticità di valutare la bontà dell'idea e di adottarla immediatamente. Spostare rapidamente il set per avere una luce migliore; modificare rapidamente la posizione degli attori per entrare meglio nel campo dell'obiettivo; alzare la voce per sovrastare il vento che improvvisamente si è alzato, sono i più frequenti problemi che ci siamo trovati a dover risolvere. E tutti insieme li abbiamo risolti tutti! Anche se la parte più delicata, come si può immaginare, sono state le riprese, ora ci aspetta il compito più impegnativo, il montaggio, ma la capacità di lavorare in squadra ci aiuterà ad affrontare anche quest'impresa.



Benché sia molto difficile sintetizzare un bilancio critico che rispecchi le emozioni e i traguardi raggiunti come gruppo e personalmente, vogliamo provare a farlo, soprattutto a beneficio dei nuovi compagni d'avventura che saremmo contenti di accogliere.

Sicuramente siamo rimasti sorpresi noi stessi dalla nostra gran voglia di lavorare, di divertirci, di condividere i successi, di alimentare l'amicizia, tutte qualità che non sospettavamo di avere in così gran copia. Ora possiamo dire che proprio queste qualità ci hanno permesso di far funzionare bene gli strumenti tecnici e gli apparati organizzativi, che senza un po' di cuore sarebbero restati solo freddi meccanismi.

Abbiamo sperimentato un modo nuovo di fare scuola, fuori dall'Italia e dalla quotidianità dell'aula. Abbiamo così capito che l'evoluzione della scuola passa dalla valorizzazione delle potenzialità di ogni alunno e delle capacità di pianificazione e di realizzazione degli insegnanti; molto meno dall'accanimento sull'apprendimento teorico. È vero che il nostro gruppo ha funzionato bene perché eravamo dieci ragazzi coordinati da due insegnanti, ma ora ci sono dieci ragazzi che potranno coinvolgere molti compagni, e addestrarli e istruirli come abbiamo imparato a fare dai nostri insegnanti. Riusciremo così a mantenere vitale il progetto e a condividere e a divulgare ciò che abbiamo imparato a fare.

Senza voler stabilire delle gerarchie, una delle cose più importanti che abbiamo imparato è lavorare con dei coetanei di altra nazionalità e abbiamo provato personalmente quanto sia difficile condividere obiettivi, progetti e lavorare insieme per realizzare un lavoro comune, quando si parla una lingua madre differente e ci si deve servire dell'inglese come lingua franca. Difficile ma non impossibile: imparare a conoscerci meglio, ad apprezzarci reciprocamente e a collaborare è un passo importante che siamo consapevoli di avere fatto; così come siamo coscienti che esperienze

come quella che abbiamo appena vissuto sono fondamentali per ampliare gli orizzonti e credere nella possibilità del cambiamento.



Quando siamo partiti non ci aspettavamo che tutto si sarebbe sviluppato in modo così dinamico e ciò è successo grazie al fatto che, innanzi tutto, l'organizzazione era flessibile ed è stata in grado di tenere in considerazione il contributo di tutti i partecipanti. Quando progettavamo, provando le scene a scuola, non ci conoscevamo a vicenda e non consideravamo ancora i professori le "guide" che poi si sono dimostrati di essere, capaci non solo di indicarci tutto ciò che d'importante c'era da vedere, ma anche di farci sentire a nostro agio davanti e dietro la telecamera. Così, quando ci siamo ritrovati a dover risolvere problemi concreti lo abbiamo fatto brillantemente, provando la grande soddisfazione di essercela cavata autonomamente e nella sicurezza di avere tutto l'appoggio necessario. Questo è stato possibile anche perché l'affiatamento tra noi ha permesso di sfruttare i punti di forza di ognuno.



Siamo soddisfatti del lavoro compiuto: sia per la mole e la qualità delle scene prodotte sia per ciò che questo tipo di attività ha apportato alle nostre competenze: ora sappiamo lavorare in gruppo per creare sceneggiature, recitare, dirigere le riprese e montare il filmato.

Siamo entusiasti di questo progetto e speriamo che la scuola, intesa sia come istituto che in generale, favorisca tali esperienze poiché noi abbiamo bisogno di vivere esperienze di vita vissuta intensamente come questa.



Sempre senza fare graduatorie, un'altra cosa molto importante è che il forte legame collaborativo e di amicizia che è nato nelle aule ha retto alla prova dei fatti per le strade di un altro Paese: l'esperienza immaginata a scuola cioè, si è rivelata inferiore a quello che la realtà concreta ci ha riservato in quanto a gradevoli sorprese e problemi da risolvere; eppure, la preparazione ci è proprio servita per affrontare con successo gli imprevisti extrascolastici, di fronte ai quali abbiamo reagito prontamente senza indugi, adeguandoci a ogni tipo di situazione grazie all'autostima che avevamo maturato. Per questo ci sentiamo di divulgare il nostro progetto e di invitare ogni studente a misurarsi con le sfide che prevede e a condividere il sogno che coltiviamo di confrontarci con gli altri studenti che in Italia e nel mondo usano la tecnologia per affinare la loro formazione. Ma dato che non bastano soltanto le idee e la buona volontà, speriamo che arrivino incentivi, nuove attrezzature e riconoscimenti, soprattutto dalla nostra scuola.

Alcuni di noi hanno accettato di partecipare al progetto per avere la scusa di visitare un nuovo Paese, anche se spaventati dall'idea di dover recitare di fronte ad una telecamera e sperando segretamente di riuscire ad evitarlo. Anche per questi, alla fine, mettersi in gioco e superare lo scetticismo nella capacità collaborativa dei compagni è stato possibile: anche loro si sono accorti che è possibile superare timidezza e scetticismo, divertendosi e scoprendo le proprie doti nascoste. Nessuno sceglie i propri compagni di classe e i propri professori, eppure questi possono trasformarsi in leali compagni di viaggio sempre pronti ad aiutarti, disponibili e pure molto simpatici! Tra noi si è venuta a creare una spontanea empatia e sinergia cosicché la stima e l'apprezzamento reciproco sono aumentati di giorno in giorno. Abbiamo imparato ad aiutarci, a sostenerci, a scherzare e a rendere il progetto la cosa più importante e divertente di quei giorni. Ognuno di noi, oltre ad accettare gli obiettivi previsti dal progetto, si è prefissato alcuni obiettivi personali: dal confronto che non è mai mancato, oltre a scoprire di essercene prefissi molti in

comune, come fare nuove amicizie sia tra i partecipanti italiani sia delle altre nazionalità e sapersela cavare in un'altra famiglia, rinunciando per una settimana all'appoggio di mamma e papà, abbiamo scoperto che tutti noi hanno avuto la certezza di averli raggiunti; divertendoci pure molto con ragazzi fino a poco prima a noi sconosciuti e che in poco tempo ci è sembrato di conoscere da una vita.



Per inserire una nota comica, vorremmo condividere uno dei temi che ha interessato la comitiva dopo circa due giorni di viaggio e ha monopolizzato la discussione: il comportamento e l'aspetto del maschio alfa, ossia il soggetto maschile che predomina su tutto, sfruttando i suoi atteggiamenti rozzi e l'aspetto poco invitante di colui "che non deve chiedere mai". Nello specifico, ciò che caratterizza fisicamente maschio alfa è la presenza di pancia, di barba, di muscoli palestrati e l'affettazione di movenze tipicamente primitive: tutto ciò caratterizza questo soggetto. Uno di noi si è preoccupato di osservare e catalogare quanti maschi di questo particolare tipo umano cadessero sotto i suoi occhi, coinvolgendo in questo compito di particolare importanza i compagni, ma soprattutto i professori. Tutti colpiti da questo compito tassonomico, si sono sforzati di capire a fondo il suo valore conoscitivo, determinando addirittura vari e inutili tentativi di imitazione da parte del professor Badiali. Lo stesso docente, animato da un genuino spirito di emulazione, e onde pervenire al più presto a un soddisfacente grado di imitazione del modello, ha deciso di girare alcune scene su cui promette di studiare per migliorare la sua prestazione di alfa prof.

In conclusione, siamo tutti concordi nell'esprimere la volontà di continuare questo progetto, di mantenere i contatti non solo tra noi ma anche con tutti gli altri ragazzi stranieri conosciuti. Vorremmo infatti una scuola maggiormente aperta sotto questo punto di vista, disponibile a nuovi scambi e all'incontro con altre culture, che ci permettessero di interagire più fluidamente con il mondo.

Essere protagonisti di una sperimentazione internazionale, secondo noi, è stato molto divertente e gratificante perché non solo siamo entrati in contatto con persone portatrici di cultura, lingua, usi e costumi diversi dai nostri, ma anche perché abbiamo fatto nostra tale diversità per una settimana, imparando parole di una lingua straniera, assaggiando cibi diversi, ballando danze tradizionali. Emozionante e gratificante è considerare che questa non è stata un'esperienza effimera che ci lascerà solo un bel ricordo, ma che abbiamo tra le mani un documento filmato che potrà essere visto da molte e molte persone. Queste non solo potranno apprezzare il duro lavoro fatto, ma potranno constatare l'efficacia della tecnologia quando il suo uso è motivato dalla volontà di condividere

idee, esperienze e progetti di cambiamento. Molte di queste persone decideranno di percorrere un pezzo di strada in nostra compagnia.
Europa? Interessante, divertente, utile e alla portata di tutti: unisciti a noi!

